

“Riconessioni”

Daniele Barca

daniele.barca@alice.it

www.ic3modena.gov.it

10 tendenze tecnologiche

https://pro.hwupgrade.it/news/scienza-tecnologia/ericsson-svela-le-10-tendenze-tecnologiche-del-2018-secondo-gli-utenti_72950.html

Lavori del futuro

<https://www.mckinsey.com/global-themes/future-of-organizations-and-work/what-the-future-of-work-will-mean-for-jobs-skills-and-wages>

La testa nel futuro

<https://prezi.com/ckwvgdmiwah/la-testa-nel-futuro/>

Ambienti per la didattica digitale integrata

<https://prezi.com/ujhtjkcz-ytq/ambienti-per-la-didattica-digitale-integrata/>

Premessa

0) l'adesione al progetto DADA (didattica per ambienti di apprendimento)

<https://www.youtube.com/watch?v=gBntRCAj98Y>

1) spazi/ambienti

piano triennale delle dotazioni

2 atelier e 2 biblioteche

<http://www.ic3modena.gov.it/progetti/ambienti-innovativi-ic3/>

progetto Sharp di connessione tra i plessi

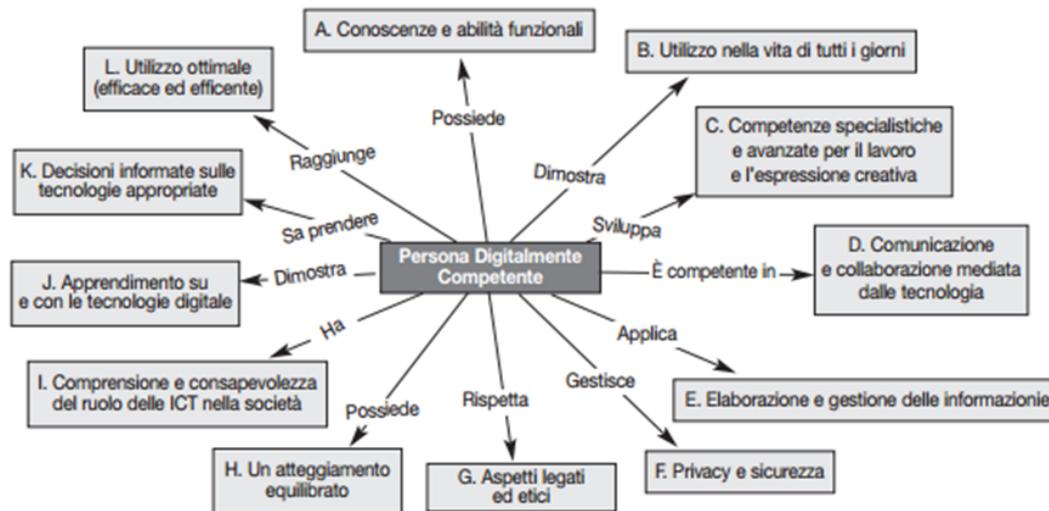
potenziamento delle connessioni

Smart wifi

aladina: il byod e le adozioni mirate

<https://prezi.com/p/eui3arwg72mj/>

2) competenze digitali
il curricolo digitale di istituto
il modello dig comp e la sperimentazione
con Indire
due esempi: Qr code e legnetti digitali
<https://www.youtube.com/watch?v=LUWaKVT6JPg>



3) formazione

formazione su misura (tre taglie di formazione) e unità formative

formazione massiva sugli strumenti a inizio e fine anno

Metti una sera a Mattarella: le famiglie e la formazione

<http://www.ic3modena.gov.it/circ-89> -
[calendario-formazione-ic3-modena-20172018/](#)

4) accompagnamento

Il comprensivo e l'impostazione verticale: i dipartimenti per le competenze

Il funzionigramma

il team digitale

uso e armonizzazione delle risorse

apertura al territorio, la scuola aperta

i protocolli di intesa

<http://www.ic3modena.gov.it/la-nostra-scuola/il-ptof/>

Senso

- Per stare al passo con i tempi
- Per motivare gli studenti
- Per migliorare le performance ed acquisire meglio le competenze, specie le trasversali
- Per i vantaggi cognitivi delle tecnologie
- Per favorire diversificazione e personalizzazione dei processi
- Per una certa ineluttabilità rispetto al progresso
- Per un determinismo del cambiamento
- Per rispondere ad una richiesta delle famiglie
- Per rispondere ad una storia ed una vocazione di innovazione

Che fare? Scelte e criticità

Trasferibilità, sostenibilità, replicabilità

- Curricolo tecnologico (quale tecnologia per quale età? target)
- Adozioni (uniche? Monoeditore?)
- Wired, wireless, 3G (a scuola, a casa, profili, ampiezza banda, accesso, sicurezza e protocolli sicurezza)
- Hardware (tipologia e sistema operativo, byod o selected device, cloud o server, interna o esterna)
- Acquisto dell'hardware (Scuola? Famiglia?)
- Scelta dei software e delle piattaforme (allerta password!!!)
- Assicurazioni e «muletti»
- Regolamenti
- Dati, registro elettronico, sito (certificati e protocolli privacy, trasparenza)
- Materiali grigi e repository

Scelte didattiche e tecnologiche

- Esperienze di didattica attiva: sperimentazione di soluzioni di didattica attiva e laboratoriale in tutte le discipline;
- Individuazione dei nuclei fondanti delle discipline (didattica orientata sulle nuove indicazioni, obiettivi e traguardi);
- Spazi e tempi della didattica: previsione di sequenze orarie e scambi docenti che tengano conto di un uso diverso del tempo/disciplina (più disteso per la riflessione e la ricerca, meno per le verifiche oggettive);
- Integrazione sapiente di libro e tablet, di cartaceo e digitale, di pratiche manuali e tecnologiche nel rispetto della loro specificità, potenziando la centralità riflessiva della lettura e delle biblioteche e le potenzialità “mobile” e individuale del tablet, per arricchire apprendimenti formali ed informali, riproducibili, per costruzione e per scoperta;
- Banda larga e off line: utilizzo di una rete diffusa, sicura, ad autenticazione individuale, con la possibilità di creare black o white list; l’inibizione dei social network a rischio, protocolli di sicurezza dichiarati e controfirmati; necessità di assicurare il lavoro off line;
- Social network sicuri: adozione e sperimentazione di ambienti o social network chiusi in cui gli studenti possano scambiare documenti, riflessioni e materiali anche con l’esterno;
- Registro e diario elettronico come strumenti di gestione dei flussi di informazione e, al tempo stesso, per sperimentare l’interazione ed il coinvolgimento della famiglia con l’utilizzo del registro elettronico;
- Coinvolgimento dei genitori al fine di renderli consapevoli delle scelte fatte dal consiglio di classe, suggerirgli la modalità più facile di accompagnamento degli studenti a casa, assicurare sui protocolli di sicurezza e di difesa dell’identità del minore in rete;
- Accompagnamento/formazione dei docenti just in time, su richiesta e su bisogni reali, sia tecnologici che metodologici.

1. Congruità scientifica, organizzativa e strutturale dell'idea di scuola. L'adozione di nuovi modelli per tutti è un percorso culturale per cui l'innovazione o il cambiamento non viene inteso, per esempio, come novità di pratica o inondazione di tecnologia, ma come scelta progettuale che determina sia il livello dei legami forti (la classe, l'aula, l'orario, la materia/disciplina) che quello dei legami deboli (l'autodeterminazione dei singoli e delle didattiche), portando la comunità a scelte che connotano una scuola rispetto alle altre, anche in obbligo scolastico dove comunque i livelli essenziali delle prestazioni debbono essere assicurati per statuto.

2. Leadership educativa. L'idea di scuola determina la trasformazione dei rapporti e delle relazioni, dei luoghi delle decisioni, nonché dei ruoli di dirigente, staff, collegio docenti tutto, genitori, studenti. Un passaggio determinante è sicuramente la riorganizzazione per competenze, vale a dire, nel rispetto della norma, specificare i ruoli di ogni organismo e le interrelazioni, valorizzare le competenze organizzative dei singoli, passare dall'idea di "commissione" (docenti delegati che rappresentano istanze) a quella di "gruppo di lavoro" (docenti esperti che sviluppano progettualità).

3. Riorganizzazione degli ambienti fisici dell'istituto scolastico. L'idea di scuola si traduce in forme e colori, grazie alla trasformazione degli ambienti di apprendimento ed alla realizzazione di spazi alternativi all'aula e al laboratorio. Svincolare l'aula dalla classe significa permettere la realizzazione di aule disciplinari o di dipartimento disciplinare, in cui i docenti possano personalizzare lo spazio di insegnamento, ma anche trasformare, grazie alla realizzazione di laboratori mobili, le aule normali in un vero laboratorio scientifico, musicale, informatico, umanistico, linguistico in cui il dato reale possa essere rielaborato in digitale. Cambia l'idea di laboratorio che è lo spazio (dedicato o no, fisico o virtuale o immersivo o aumentato) dove testa, mani e cuore creano cose, parole, immagini o suoni. È il luogo dell'incontro dei talenti di ragazzi e docenti, dove anche il bello educa e dove ci si senta a proprio agio con gli arredi e gli strumenti. Anche gli strumenti e gli acquisti di dotazioni diventano funzionali alla progettazione di ogni singolo spazio. In questo senso diventa importante il Piano digitale che ogni scuola dovrebbe realizzare in allineamento con il PTOF.

4. Riorganizzazione del tempo-scuola. Quello del tempo (antimeridiano, pomeridiano, collocazione delle discipline durante la giornata, compattazioni orarie, ecc.) è un aspetto determinante perché coinvolge la comunità e le sue esigenze, interfacciandosi con la questione centrale dei tempi e dei modi dell'apprendimento. Significa creare un'organizzazione dei tempi di insegnamento/apprendimento coerente con l'idea di scuola e, nel caso dell'impiego di tecnologie, consona con esso, perché un'esperienza digitale motivata e motivante dilata l'esperienza didattica. Molte le esperienze già esistenti di compattazione oraria (discipline compattate in determinati tempi dell'anno scolastico), dell'uso flessibile del tempo scuola (diverse organizzazioni del tempo scuola in base ai giorni della settimana e ai rientri pomeridiani), delle aule laboratoriali (strutturazione della giornata scolastica in base alla rotazione degli studenti nelle aule).

5. Innovazione didattico-metodologica. Esercita nei confini di singole classi, l'innovazione didattica è esercizio frequente ma per pochi. Per una scuola che decide di accostarsi ad una idea attiva, laboratoriale dell'apprendimento, tutta la comunità professionale dovrebbe avvicinarsi a modelli di collaborazione, costruzione, didattica attiva, laboratoriale coerenti con una destrutturazione di spazi, tempi, contenuti del sapere. Si tratta di concepire e realizzare in modo strutturale attività di apprendimento laboratoriale che permettano l'autonomia e la personalizzazione dei percorsi degli studenti, soprattutto quelli a rischio. La didattica laboratoriale, la didattica attiva, nella storia dell'educazione e nella tradizione pedagogica italiana occupa un posto importante, spesso, però, più nella teoria che nella pratica. La scuola italiana da quando è diventata di massa negli anni Settanta ha conservato l'inclinazione al pensiero ed alla riflessione, giusta nel momento in cui si usciva da una società contadina, abituata alla sapienza del fare. Oggi è necessario, invece, anche nell'educazione, l'integrazione equilibrata di un ritorno al "mettere le mani in pasta" (traducendo hands on secondo la fortunata formula del MIT) favorito dal digitale che per sua natura unisce sempre pensiero e azione.

6. Innovazione curricolare. Nell'ambito dell'autonomia e della flessibilità, ed in riferimento ai diversi ordini di studio, una delle vie più agevoli per il cambiamento passa attraverso la costruzione di percorsi curricolari di potenziamento, rinforzo e modellamento delle competenze; in coerenza, poi, con le tecnologie digitali adottate, va integrata la realizzazione di un curriculum digitale in cui ad ogni età corrisponda l'applicazione o il dispositivo adatto. L'obiettivo è sperimentare quotidianamente e in maniera flessibile, a seconda delle necessità della programmazione didattica, anche in chiave interdisciplinare, una didattica laboratoriale che possa essere anche il prolungamento o l'integrazione in aula dei percorsi già attivati nei laboratori specifici. Nel primo ciclo l'esistenza degli Istituti Comprensivi, ormai diffusi su tutto il territorio, dovrebbe essere fattore di armonizzazione per realizzare attività di curriculum verticale (infanzia/primaria/secondaria) e di classi aperte (verticali o orizzontali) con approccio molto laboratoriale.

7. Utilizzo di contenuti didattici digitali. Nell'idea di scuola, nell'epoca dell'accelerazione e del digitale come contenuto e trasmissione, diventa determinante per un'istituzione che è nella sua natura culturale, riflettere sul passaggio dal sapere ai saperi, dal formato-libro ai formati-libro-digitale, in chiave di integrazione delle risorse, autoproduzione, selezione dei contenuti. Un primo passo può essere costituito proprio dal pensare le policy per permettere l'accesso quotidiano ai contenuti digitali adottati, ma anche per creare contenuti integrativi sia come prodotti che come processi didattici. Spesso si pensa ai contenuti, analogamente a quelli cartacei, come soltanto ai prodotti per la didattica. In realtà anche la narrazione delle sceneggiature delle lezioni costituisce un buon esempio di autoproduzione e di rendicontazione sociale di quanto accade in ogni singola classe. Un tempo si chiamava documentazione, oggi è più una narrazione che può essere realizzata in due fasi, una preventiva (la sceneggiatura di una unità o più unità didattiche) ed una successiva (il filmato breve degli step seguiti e della realizzazione dell'attività).

8. Tipologia o caratteristiche generali degli strumenti. Per la realizzazione della progettualità assume poi un ruolo centrale la scelta della tipologia di adozione dei dispositivi tecnologici, finalizzati alla classe, all'individuo, agli spazi e alle attività di apprendimento; scelta dei sistemi operativi, degli applicativi, apertura, interoperabilità; a monte, scelte dell'architettura di sistema per gestire i flussi di dati, le informazioni, i contenuti digitali; scelte di connessione, con filo o senza, mappa degli accessi alla rete, utilizzo di repository di materiali, di registro elettronico, di funzioni di seamless, sincronizzazione. Importante anche la policy di dotazione individuale. Le sperimentazioni di Byod probabilmente saranno la formula più semplice per permettere l'accesso generalizzato a contenuti e servizi, con un occhio al dovere costituzionale di ridurre le distanze e fornire opportunità attraverso dotazioni della scuola in comodato d'uso, e con l'altro alla protezione di dati e reputazione personale degli studenti attraverso strumenti efficaci di content filtering.

9. Strumenti di valutazione della qualità della didattica e dei suoi risultati e strumenti di analisi dei processi e di rendicontazione sociale. L'idea di scuola va sottoposta ad un ciclo performativo che va dal PTOF, al Rapporto di Autovalutazione, ai risultati Invalsi, ai risultati di eventuali prove parallele, ad eventuali monitoraggi interni, al Piano di Miglioramento e che ogni anno, in corrispondenza precisa, passa attraverso la rendicontazione contabile e il programma annuale. L'idea di scuola porta ad una impostazione organizzativa (secondo il dettato dell'autonomia delle risorse finanziarie, umane, strutturali) e finanziaria (Il regolamento di contabilità DI 44/2001) che in qualche modo anticipa e rende consequenziale la creazione di un modello di autovalutazione della qualità dell'istruzione che contempra le scelte didattiche e tecnologiche. In altre parole, una volta individuata l'idea, le 4 o 5 parole chiave/aree che ne derivano e che compongono il PTOF, vanno allineati i documenti negli obiettivi, nei processi e nelle azioni. Spesso questi adempimenti, invece, sono slegati tra loro e non resi "autentici".

10. Strumenti e modalità di comunicazione scuola-famiglia. Si tratta di un caso tipico in cui gli obblighi amministrativi si confondono con l'efficacia degli strumenti. Alla filosofia della trasparenza e della comunicazione, va sostituito un approccio legato alla rendicontazione sociale, per cui, salvo ciò che appartiene a sfere di protezione individuale, tutto è pubblico e per tutti. Anche questo è idea di scuola che riverbera in un ruolo diverso dell'adozione del sito e del registro elettronico. Non più solo strumenti di vetrina o pubblicazione dei voti, ma veri aggregatori di opportunità e di risorse. In un'epoca in cui l'uso dei social è nella vita quotidiana dei genitori (dalle statistiche i principali utilizzatori) e la valutazione assume un valore più qualitativo, non deve meravigliare se si eliminano le circolari cartacee con il tagliando di riscontro a favore di clic su bacheche digitali, mentre vi sono scuole che decidono di non pubblicare i voti, utilizzando il registro per condividere contenuti e come strumento di rilevazione ed iscrizione.

11. Iniziative di formazione per il personale della scuola. La cerniera tra bottom up e top down è sicuramente la formazione del personale. L'idea di scuola può sostanzarsi solo con una formazione continua e su misura che si nutra delle formazioni ambito del Piano Nazionale della Formazione, ma che preveda ancora per ogni scuola la creazione di un Piano annuale delle attività che contempli momenti di formazione metodologico didattici nella direzione della riflessione di senso, della laboratorialità e della risposta ai bisogni che man mano si evidenziano. E' la comunità che si forma sugli obiettivi principali, per cui va prevista anche la formazione dei genitori e degli studenti non solo nelle tematiche più abusate (orientamento, orientamento, sicurezza nel web), ma anche in ambiti specifici dell'idea che ognuno coltiva.

12. Modalità di raccordo con i servizi di Rete presenti sul territorio. Un'idea di scuola che guarda al presente e al domani è inevitabilmente una idea di scuola aperta e al centro del proprio territorio. Non si tratta solo di un ruolo da giocare nelle periferie, ma, in un periodo storico in cui l'aggregazione giovanile è in trasformazione, la scuola può giocare un ruolo di aggregazione forte. Questa progettualità, però, non si costruisce da soli, ma in alleanza con gli attori del territorio, quelli istituzionali, ma in genere tutti quelli che condividono l'idea di scuola. Dai temi, alle aperture delle scuole, alla condivisione delle risorse umane, all'armonizzazione dei finanziamenti, fino all'acquisizione e all'accesso ad una banda garantita e sicura nell'area di pertinenza della scuola, ma anche in continuità con hotspot wifi in spazi pubblici e privati.

1. I problemi di oggi derivano dalle “soluzioni di ieri”
2. Più spingete avanti, più il sistema spinge indietro
3. Prima di peggiorare il comportamento migliora
4. La facile via d’uscita di solito riporta all’interno del problema
5. La cura può essere peggiore della malattia
6. Più rapido è più lento
7. Causa ed effetto non sono strettamente connessi nel tempo e nello spazio
8. Piccoli cambiamenti possono produrre grossi risultati...ma le aree in cui si possono verificare gli effetti migliori sono spesso quelle meno ovvie
9. Potete avere la torta e mangiarla...ma non subito
10. Dividere un elefante in due non dà due elefantini
11. Non ci sono colpe da attribuire

P. M. Senge, La Quinta Disciplina. L'arte e la pratica dell'apprendimento organizzativo. Sperling & Kupfer Editori, 2006

Pollicino

<https://vimeo.com/190881895>